

APPARTENENZA - CORRESPONSABILITA'

Che significa APPARTENENZA?

Che significa CORRESPONSABILITA'?

APPARTENENZA

Quando un associato fa la PROMESSA, intende ADERIRE alla vita dell'Associazione con tutte le implicanze del caso. Sposa in pieno la causa lo spirito la finalità e l'attività-missione proprie.

Prima di entrare a far parte è decisivo aver capito e maturato queste conseguenze che determinano un nuovo stile di vita, condividere momenti insieme, la formazione a questo stile di vita, orari nuovi nell'organizzazione della propria vita professionale e familiare.

Altri ti rubano il tempo, ti chiamano altrove, e non puoi mancare all'appello perché si tratta della vita dell'Associazione e dei fratelli associati. Si partecipa della VITA e della MISSIONE e della SPIRITUALITA' dell'ASSOCIAZIONE, senza di che essa non ESISTE, non può sopravvivere, non può operare EFFICACEMENTE. Capite che questo è necessario e indispensabile che avvenga,

Comporta sacrifici, rinunce, allontanamento per così dire dalla famiglia e dal lavoro motivati dall'APPARTENENZA e quindi al DOVER essere presente dove l'ASSOCIAZIONE opera decide programma ecc....ecc....Per venire qui oggi molti di voi hanno dovuto penso chiedere permessi a chi di dovere e programmare anche con la propria famiglia questa assenza diciamo così...

Penso che si sia capito il senso del mio dire...

CORRESPONSABILITA'

Questo appartenere ad altri, comporta un partecipare alle attività proprie dell'ASS., nella programmazione, nelle decisioni, nelle scelte operative, nello spirito della vita associata, nell'economia, nel provvedere alle necessità di chi vive nel bisogno....

Se io non opero così di comune accordo dibattendo e prendendo decisioni comuni, io non mi sento corresponsabile e non contribuisco alla Salute dell'ASS.

Se tu con convinzione e amore operi in questo modo, ti sentirai persona nuova, capace di altro impensato e soddisfatta di conoscerti diversa e matura nel fare il bene....Questa è la prova della tua CHIAMATA-VOCAZIONE.

Veniamo ora alla lettura di un passo degli Atti dove apprendiamo lo spirito e il senso della PARTECIPAZIONE APPARTENENZA ADESIONE agli altri fratelli, qui, nella FEDE.

Atti 2:42-47

42 Erano **assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.** 43 Un senso di timore era in tutti e **prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.** 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con **letizia e semplicità di cuore,** 47 lodando Dio e **godendo la simpatia di tutto il popolo.**

Dalla EVANGELII GAUDIUM

Altre sfide ecclesiali

EG-105- La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. **La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa.**

Es.: incontrare, conoscere, ascoltare e farsi carico dei problemi

Un altro passo per allargare questo discorso ancora al fatto CHIESA POPOLO:

EG-113- Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti,⁸² e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati.⁸³ **Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: « Andate e fate discepoli tutti i popoli » (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa « non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!**

EG-114- Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in **accordo con il grande progetto d'amore del Padre.** (Anche noi, col grande progetto di Amore Misericordioso trasmesso dalla Madre a noi figli suoi: **DIO PADRE BUONO**). Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in **questo nostro mondo, che spesso si perde,** (questa è l'urgenza del Padre Buono, l'amore per tutti i suoi figli), che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano **speranza**, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il **luogo della misericordia gratuita**, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

(Ma questa è la vocazione battesimale!!)

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro - Mercoledì, 25 giugno 2014

LA NOSTRA IDENTITÀ'

La Chiesa: 2. L'appartenenza al popolo di Dio

..... 1). Oggi vogliamo soffermarci sull'importanza, per il cristiano, di appartenere a questo popolo. Parleremo sulla appartenenza alla Chiesa.

1. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, la nostra identità cristiana è appartenenza! Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È

come un cognome: se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”.

.....

3.È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa. Ricordatevi bene: essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa. Il nome è “cristiano”, il cognome è “appartenenza alla Chiesa”.

(Questo ci conferma pienissimamente quanto fin qui detto).

FAVORIRE LA CORRESPONSABILITA’

Altre sfide ecclesiali

EG -102. -È creciuta la coscienza dell’identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all’impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi **perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti**, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l’applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. **La formazione dei laici e l’evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un’importante sfida pastorale.**

EG-103.-La Chiesa riconosce l’indispensabile **apporto della donna nella società**, con una sensibilità, un’intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l’accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c’è ancora bisogno di **allargare gli spazi per una presenza femminile** più incisiva nella Chiesa. Perché « il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell’ambito lavorativo »⁷² e nei diversi luoghi dove vengono prese le **decisioni importanti**, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali.

(La Politica vera e giusta deve avere la matrice dall’associazionismo cattolico perché occorrono ideali e disponibilità al servizio degli altri, nel bene comune, si dice. La Politica, è detto, è la più alta forma di carità. Io da solo non l’avrei mai pensato. Ma questo dice papa Paolo VI)

(Giusto: chi partecipa ed è presente deve partecipare non solo al servizio ma anche alle decisioni.)

+++++

APPUNTO SULLA DISPONIBILITA’ ALLA FORMAZIONE A QUESTA MISSIONE.

Dalle COSTITUZIONI FAM

Questo inciso a proposito e a conferma della delicatezza e del discernimento nella fase di formazione iniziale e permanente dei nostri laici, ma prima dei religiosi. La vocazione a svolgere una missione richiede certe disponibilità, attitudini, carattere positivo, qualità umane di base...altrimenti si lavora a vuoto o siamo di inciampo o di impiccio per chi vuol lavorare seriamente.

83-Formazione delle virtù e del carattere.

La sensibilità misericordiosa esige la virtù fondamentale dell'umiltà, sull'esempio di Gesù: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore" (Mt 11,29).

Dall'umiltà nasce la **mansuetudine**, che si esprime nell'**affabilità** e nell'**accondiscendenza**. "La mansuetudine è una virtù che bandisce dai nostri cuori la collera, l'impazienza e il malumore; grazie alla mansuetudine siamo capaci di giudicare le cose senza passione, di amare senza ostentazione e di agire con semplicità, rettitudine e carità".

Tutto ciò è il corrispettivo della cortesia e del buon tratto umano portato a vera espressione di maturità spirituale. "Il nostro carattere è un elemento molto efficace per avanzare nel cammino della santità e possiede una grande importanza per condurre le anime a Dio. Un **buon carattere**, infatti, che sappia **adattarsi a quello degli altri** è un validissimo aiuto per far camminare le anime verso la perfezione; così come **un cattivo carattere è uno degli ostacoli più grandi per riuscire a fare del bene agli altri e a se stessi**".

Educhiamoci alla generosità senza riserve, al senso della responsabilità, alla difficile arte di armonizzare la sincerità e la prudenza, in modo da formarci un carattere in cui "regni la bontà, la fermezza, la dolcezza, la fortezza, la franchezza e il tatto".

"Negli altri c'è qualcosa di noi che è la nostra vita, e in me c'è qualcosa degli altri che è la loro vita"

Nella mia missione come sacerdote col ruolo di servizio-fraternità sacerdotale mi aiuta sempre più questo principio-raccomandazione della Madre: **"Non giudicate, non preoccupatevi di cose non vostre, non meravigliatevi di niente..."**

Anche il qualunqueista Gaber cantautore in una sua canzone dice, quando parla dell'appartenenza dice: "è avere gli altri dentro di sé".

Suggerimenti dal STATUTO-REGOLAMENTO ALAM

ART. 30 – REGOLAMENTO – PROMESSA DI APPARTENENZA

§1 p.79

ART. 26 – PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITA'

§2 - §3- §4 - p.72

Tutte le EQUIPE hanno la funzione preminente di finalizzare la loro responsabilità a far crescere in tutti i modi il **senso di appartenenza** che **annulla** la morsa del *'dover fare'* e allena al gusto della solidarietà con l'altro nella esplicitazione del proprio ruolo. Questo lo abbiamo visto e toccato con mano anche nella fase di Organizzazione di questo Evento da parte di tutti i singoli membri dell'Equipe NAZ.. in Conferenza telefonica! Si è faticato per parlare farsi capire ascoltare discernere correggere ancora ascoltarsi tentare soluzioni dividersi le parti degli Interventi secondo i ruoli di ciascuno e poi ancora a casa elaborare quanto suggerito....

E' questo un lavoro lungo paziente verso se stessi e verso gli altri, di affinamento nelle nostre dinamiche escludive e di reattività narcisista....

TUTTO QUELLO CHE DIRANNO A VOI GLI ALTRI MEMBRI DELL'EQUIPE E' UN COROLLARIO A QUANTO DETTO, NIENTE DI NUOVO SE NON NELLE OPERATIVITA' CONCRETE...

AMEN A LODE DI DIO PADRE E TUTTO PER AMORE ALLA FINE